Mercoledì 29 Gennaio 1902.

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 25.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Nell'LXXX anno di ADELAIDE RISTORI.

IN ONORE.

Da ogni parte d'Italia e del mondo oggi volgono plausi e voti reverenti ad Adelaide Ristori, a questa gloriosa figlia della terra friulana altrice non seconda ad alcun'altra, di vividi intelletti e di magnanimi cuori per la fortuna della patria. E giunga a Lei, all'incantatrice gloriosa anche questa nostra voce, in cui è l'eco di tutte le espressioni commosse che correranno in questo dì le contrade e le valli natie, per dove prima Adelaide Ristori mosse quei passi che dovevano condurla poi a rintracciare la via luminosa nel *mondo*!

E onore a Lei, oltre che per le sovrane doti individualizzate nella magnifica forma e nello spirito eletto, ancora per lo splendente simbolo umano da essa personificato il conforto dolce dell'arte.

Per tanti dolenti che han cercato vanamente la via, per tanti miseri cui furono manchevoli i mezzi; per tanti illusi che credevano di toccare la meta e lo caddero avanti, per tanti sventurati che il fulgore della meta travolse; per tutte le energie indarno sfruttate, per tutte le promesse mancate, per tutti i tradimenti che il destino avverso ha crudelmente compiuti, onore a questa Grande che seppe amicar Genio e Fortuna così da giungere il premio largamente meritato e promesso!

Onore alla Vegliarda che dura nel degno trionfo illuminando ai sopravvenienti l'ascesa; onore a Lei il cui mirifico esempio ingagliardisce ed incita ogni forza buona, a Lei che mostra come tuttavia l'ideale possa materiarsi di superba realtà.

Potesse Ella vivere sempre, per far sempre del bene agli spirti che la vivida illusione trascina, per confortarli ed indurli a quell'instancata ricerca fedele che è la sola ragione d'ogni ascensione umana, per offrir la prova fascinatrice, indicando con la bianca mano onde già il lauro fu colto: *Fortuni inveni!*

IL FRIULI.

Lo « stato di servizio ».

Adelaide Ristori iniziò il suo servizio in arte nella primavera del 1833 ossia ad 11 anni — essendo nata a Cividale del Friuli il 29 gennaio 1822 — scritturata nella compagnia del *Meneghino* Moncalvo. — A dodici anni le si concedono le parti di paggetto. — A quattordici anni le viene affidato lo studio della parte della *Francesca da Rimini* del Pellico.

1837-38 — Entra nella compagnia reale sarda.

1841-49 — Nelle compagnie Mascherpa e Domeniconi.

1850-52 — Si ritira dalle scene e sposa il marchese Capranica del Grillo.

1853 — Ritorna al teatro e dal 1855 cominciano le sue peregrinazioni artistiche attraverso l'Europa e l'America.

12 maggio 1885 — Adelaide Ristori, si ritira dall'arte, recitando in inglese a New-York al teatro *Talia*, con attori tedeschi, a beneficio della colonia tedesca, *Maria Stuarda*

Ritorna sulla scena tempo dopo, per una rappresentazione di beneficenza, recitando *Lady Macbeth* con Ernesto Rossi, *Macbeth*, all'*Apollo*, di Roma; nel '96, per la commemorazione di Ernesto Rossi al *Costanzi* di Roma, declamando il canto V dell'*Inferno*; e in Torino, al *Carignano*, nell'occasione dell'*Esposizione nazionale*, '98; canto V. dell'*Inferno*.

Il suo repertorio preferito.

Adelaide Ristori, durante la sua luminosa carriera, rifulse nelle seguenti produzioni che essa *sentiva* e riproduceva in modo speciale:

Francesca da Rimini — di Silvio Pellico; *La Locandiera* — di Carlo Goldoni; *La suonatrice d'arpa* — di Davide Chiossone; *Maria Stuarda* — di Federico Schiller; *Pia de' Tolomei* — di Carlo Marenco; *Elisabetta regina d'Inghilterra* — di Paolo Giacometti; *Pamela nubile* — di Carlo Goldoni; *Le gelosie di Zelinda e Lindoro* — di Carlo Goldoni; *Fedra* — di Cornelio Racine; *La sposa sagace* — di Carlo Goldoni; *Medea* — di Ernesto Legouvé; *Rosmunda* — di Vittorio Alfieri; *Macbeth* — di Guglielmo Shakespeare; *Lucrezia Borgia* — di Victor Hugo; *Maria Antonietta* — di Paolo Giacometti; *Camma* — di Giuseppe Montanelli; *Adriana Lecouvreur* — di E. Legouvé e di Eugenio Scribe; *Giuditta* — di Paolo Giacometti; *Bianca Maria Visconti* — di Paolo Giacometti; *Didone abbandonata* — di Pietro Metastasio; *Prosa* — di Paolo Ferrari; *Beatrice* — di Ernesto Legouvé; *Cuore ed arte* — di Leone Forti; *La donna e lo scettico* — di Paolo Ferrari; *Marianna* — di Paolo Ferrari; *Debora* — di Jacopo Mosenthal.

L'omaggio delle signore romane.

Le numerose signore della *Società per l'istruzione della donna* — oltre quaranta e che hanno a loro presidentessa Adelaide Ristori — si recheranno, nel pomeriggio di oggi, 29, guidate dalla vice-presidentessa contessa Francesetti, a presentare i loro omaggi alla illustre donna.

Mostra ristoriana.

Abbiamo da Roma che una felice ispirazione ha avuto la Società degli autori drammatici. Essa per iniziativa di L. R. Montecchi, ha pregato Adelaide Ristori a voler acconsentire che tutti i suoi ricordi d'arte vengano raccolti, per alcuni giorni, nella nuova sede della Società, in via del Corso, ordinandoli in una Mostra che sarà il generale epilogo delle feste in onore della grande attrice.

Questa Mostra si aprirà negli ultimi del mese e vi si aggiungerano i numerosi doni che per il suo 80° genetliaco saranno pervenuti alla Ristori da tutte le parti d'Italia. Anche questa Mostra sarà a beneficio della Cassa previdenza fra gli autori drammatici. Durante il periodo della Esposizione saranno tenute varie *conferenze*, tra le quali alcune in lingua straniera per la colonia estera.

L'omaggio di Torino.

Venne spedita dal Comitato di Torino ad Adelaide Ristori la targhetta che i sottoscrittori torinesi, — per iniziativa del pubblicista Cauda — offrono alla grande attrice, come omaggio.

La targhetta in argento — ideata da Leonardo Bistolfi ed eseguita da Celestino Fumagalli — è retangolare. Nel mezzo, in piedi, una figura femminile «La poesia tragica» occupa l'altezza della lastra. La testa della figura si distacca su di un fregio svolgentesi in tutta la lunghezza, in cui, tra i lauri, sono tracciati i profili di Dante, Alfieri, Schiller, Shakespeare, Pellico, ecc.

Una lettera della Ristori nel « Figaro ».

Parigi 28 — Adelaide Ristori pubblica nel *Figaro* un articolo destinato, essa dice, a pagare il tributo di riconoscenza che deve a Parigi dal 1855. Ricorda i successi ottenuti, gli applausi a lei tributati e approfitta dell'occasione per dire quanto apprezzasse l'ingegno della Rachel e della Bartet.

La Ristori termina dicendosi fiera di aver contribuito a fare apprezzare in Francia l'arte italiana e di avere avuto la ventura di recitare in Francia in italiano in un'epoca in cui era quasi temerità il farlo.

Un' alta onorificenza del Governo francese.

Parigi 28 — In occasione dell'80° genetliaco di Adelaide Ristori, il Governo francese le conferì le Palme di Ufficiale dell'istruzione pubblica in brillanti.

L'ambasciatore Barrère fu incaricato di presentare all'illustre artista l'onorificenza.

LA FESTA DI CIVIDALE.

Ripetiamo il programma della festa che avrà luogo stasera alle 20 al Teatro Ristori di Cividale, col gentile concorso della signorina « Gisella Verza », mezzo soprano, del « Circolo Filarmonico Verdi » e della « Società corale Mazzucato di Udine.

PROGRAMMA.

F. Mendelshonn — Ouverture " La grotta di Fingal (orchestra).

F. Abt — " Addio alla patria „ (coro).

Discorso d'occasione pronunciato dal prof. L. Pistorelli.

L. Pistorelli — " Ad Adelaide Ristori „ Cantata per mezzo soprano, coro ed orchestra scritta per la circostanza su versi del prof. V. Masotto.

Direttore e concertatore m.° Giacomo Verza; 65 Esecutori.

Treno speciale per Udine alla mezzanotte.

(Corrisp. part. al *Friuli*).

Cividale, 29.

L'aspettativa per le onoranze di questa sera all'illustre ottuagenaria è grande. Il teatro venne trasformato. Tutti i palchi liberi sono stati affittati. Dalla platea venne tolto tutto ciò che faceva ingombro.

Le panche, troppo materiali, vennero sostituite con sei file di sedie.

L'illuminazione a gaz acetilene, sarà splendida.

In mezzo al palcoscenico campeggia il busto della concittadina Adelaide Ristori.

L'affluenza sarà straordinaria specialmente se il tempo si manterrà bello.

DALLA CAPITALE

I progetti sul divorzio e la ricerca della paternità.

Roma 28 — Stamane Zanardelli ha conferito col Guardasigilli. Argomento della conferenza sarebbero stati i disegni di legge sul divorzio e sulla ricerca della paternità che il Governo presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Governo e i ferrovieri — Le concessioni delle società e il personale — Gli obblighi delle convenzioni.

Roma 28 — Si assicura che le pratiche per un pacifico componimento fra la Mediterranea ed i ferrovieri sono state condotte felicemente a termine.

Il ministro Giusso ne ha riferito ai colleghi nell'odierno Consiglio.

I ministri infatti trattarono della questione a lungo e con speciale interesse.

L'on. Giusso espose quali saranno le concessioni che farà la direzione della Società Mediterranea al personale ferroviario, concessioni in parte note.

L'on. Giolitti comunicò le informazioni avute dalle provincie, recanti che l'agitazione si mantiene dappertutto nei limiti legali.

Roma 28 — Informazioni ricevute dal Governo, assicurano che il Comitato centrale del *Riscatto Ferroviario* e la Commissione del personale della Mediterranea a Milano, attenderanno la risposta della Direzione ai loro memoriali, nè pare che daranno prima di ciò l'ordine dello sciopero, anche se le Società non *accoglieranno* che in parte le loro domande.

Si conferma d'altra parte che la società Adriatica ha preparato un organico che deve soddisfare i suoi impiegati, poichè non sembra si discosti dai desiderati da questi esposti.

Il *Giornale dei lavori pubblici* assicura che il Governo non creda di poter rinunziare all'appello sulla prima sentenza arbitrale circa l'interpretazione dell'art. 103 delle convenzioni. L'art. 103 impone l'obbligo alle società di presentare al Governo l'elenco e l'organico del personale passato al servizio delle società all'andata in vigore della legge.

Il Consiglio di ministri.

Roma 28 — Oggi è ritornato il ministro del tesoro, cosicchè al Consiglio tenutosi stasera alla Consulta tutti i ministri erano presenti.

Dopo aver trattato la questione dei ferrovieri, furono poi discussi alcuni progetti da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. Il Consiglio deliberò la nomina di Zeppa a commissario dell'Italia presso l'azienda del debito egiziano.

Fra le cose minori trattate nel Consiglio sono da notarsi alcuni provvedimenti urgenti pel comune di Napoli, così da assicurare il servizio di cassa. Dell'insieme dei provvedimenti riguardanti quel comune si parlerà in una prossima adunanza, dopo che il ministro del tesoro avrà conferito col sindaco di Napoli.

Furono poi deliberati affari di ordinaria amministrazione.

La ripresa delle lezioni alla « Sapienza ».

Roma 28 — Questa mattina, sono state riprese regolarmente tutte le lezioni all'Università.

La divisa degli impiegati postali.

Roma 28 — Il ministro Galimberti ha diramato a tutte le direzioni postali e telegrafiche del Regno la seguente circolare:

« Nessun comunicato officiale od officioso è stato fatto ai giornali riguardo alla divisa per cui resta fermo il disposto del Ministero ».

Una conferenza con Ferdinando Martini.

Roma 28 — Stamane i ministri Zanardelli e Giolitti conferirono con l'on. Martini il cui ritorno nell'Eritrea è ormai imminente.

Lettere Romane.

Intorno al divorzio.

ROMA, 27.

(*Collaborazione al* FRIULI).

Vi confermo la notizia dell'ufficiosa o semi-ufficiosa *Agenzia italiana*, che voi pure riferiste:

Al Ministero giungono tuttogiorno testimonianze, documenti, proteste da persone serissime d'ogni partito — prese, vinte dalla nausea — contro l'audace armeggio di preti, frati, monache e perpetue per preparare, o, meglio *fabbricare* quella coscienza pubblica (?!) che dovrebbe impedire al Governo di compiere la riforma invocata, santa, riparatrice!

E se voi seguite nell'isocrono lamento gli organi della clericaglia, vi accorgete che più essi non negano, più non protestano contro le esagerazioni, le invenzioni (?!) dei laici, ma si limitano a proclamare che le orde vendute dei bonzoli e degli abati e le masse incoscienti degli imbelli e degli imbecilli esercitano un sacrosanto diritto indelettibile!

Pur troppo, la storia ci ammaestra che su codesto diritto di menzogna, di inganno, di tradimento, la Chiesa ha formato da secoli — e per secoli mantenuto — l'ora vacillante piedistallo di fortuna equivoca e di scialba gloria!..

Eccelsa nell'arte di turlupinare le credule folle, si è fatta l'*Unità Cattolica*, il già celebre e rispettabile giornale del teologo don Margotti che era scrupoloso nelle citazioni storiche e meticoloso nel riferir il pensiero, le risposte, le difese degli avversari, per quanto audace, aggressivo, furibondo — talvolta — negli attacchi, nelle polemiche.

L'*Unità Cattolica* dà cotidiana prova d'una slealtà di cui mi ripugna supporre responsabile o complice Giuseppe Sacchetti, che la dirige!

Ditemi quando mai essa accetta, per elementare dovere di onestà, un'onesta rettifica, quando, dopo aver fatte proprie le calunnie, le esagerazioni, le invenzioni, le infamie di qualche sfaccendato ribaldo — vera, insanabil piaga del giornalismo — dà posto alle spiegazioni, alle smentite degli avversarii vilipesi o diffamati: nelle persone o nelle dottrine?!?

Ah, perdio! Se tutti i fogli liberali si mettessero d'accordo, questo abuso e quest'onta dovrebbero cessare.

***

Tornando agli armeggii, alle camorre che insistono per turbar la mente dei legislatori, posso dirvi — e lo hanno già detto, con autorità maggiore della mia, certi organi ufficiali ed ufficiosi — posso dirvi che il Governo se ne ride, giocondamente....

Se ne ride, perchè sa che è con lui la *vera* coscienza del popolo italiano e la vera maggioranza della Camera e del Senato, compreso, per la Camera, Sonnino Sidney e, per il Senato, Antonio Fogazzaro..!

Signori preti: — Avete a suo tempo, colla stessa veemenza, colle stesse frasi, protestato contro l'illegittimità, la sopraffazione, per la precedenza del matrimonio civile. L'Italia se n'è trovata benissimo ed ora vuole il complemento necessario di quella non remota legge: il divorzio.

Protestate pure!... Ma se fra un anno, gli uomini si trovassero liberi da terrestri catene e proponessero qualche nuova legge contraria ai vostri desiri, ai vostri sogni, alla vostra bottega — il divorzio sarà da voi dimenticato o difeso, così come adesso dimenticato o difendete il matrimonio civile, per semplice comodo di polemica.

Comunque, è giunta l'ora in cui dovete persuadervi che lo Stato fortunatamente laico ha il pienissimo diritto di dire anche a questo proposito ai queruli tonsurati:

— *Provvedo a me stesso!*

GIUSEPPE MENEGAZZO.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Interessi e cronache provinciali

Cirano di Bergerac.

Seconda conferenza dell'avv. Gio. Batta Cavarzerani.

Davanti a un pubblico numeroso e desideroso di conoscere le gesta del prode guascone Cirano di Bergerac, l'avv. Cavarzerani oggi fece la sua seconda conferenza-lettura cominciando dall'atto terzo.

Atto III.

Il bacio di Rossana.

La scena rappresenta la casa di Rossana. Ragueneau, il poeta-pasticciere, rimasto senza la moglie Luisa, scappata coi moschettiere, ora fa l'intendente della bella dama, cugina di Cirano. Costui capita tosto con due suonatori e domanda a Toscana notizie del suo amore. Ella ne è entusiasta e gli recita dei versi di Cristiano, che, come si sa, sono invece opera dello stesso Cirano.

Arriva il conte de Guiche che viene a prendere congedo: va alla guerra contro gli spagnuoli e invano chiede alla bella un colloquio in un monastero.

Poi Rossana esce e Cristiano e Cirano restano in scena. Cirano gli vuole insegnare la lezione, come il solito, ma Cristiano si ribella, non vuole più suggerimenti.

Ne ho assai di copiare lettere, d'imparare
discorsi. Adesso basta! Non voglio più tremare!
Prima sì, oramai so che m'ama, e non ho
paura. Ti ringrazio. Da solo parlerò.

Così Cristiano resta solo con Rossana, le parla d'amore ma così poveramente che la bella lo scaccia e Cirano comparendo soggiunge:

Che bel successo, affè!

Ma poi gli fa pietà il bel giovane infelice e chiamata Rossana alla finestra suggerisce a Cristiano le frasi tenere d'amore

Amor crescè nel mio trepido petto
che il crudele.. marmocchio ha.. per sua culla eletto.

Rossana ammaliata dai nuovi detti si commuove e invita il dicitore ad avvicinarsi, a salire. Cristiano si turba, non ripete bene ciò che l'amico gli suggerisce, sicchè costui si sostituisce a lui e parla con dolce poesia e conquide il core della vergine.

Ecco: io v'amo, son pazzo,
t'amo, soffoco, è troppo, non reggo più....

. . . .

Perchè sì, voi tremate, tra le foglie qual foglia!
perchè tu tremi! ed io sento, che tu lo voglia
o no, della tua mano il tremito divino
lungo i rami discendere di questo gelsomino!

E Rossana:

Sì tremo e piango e t'amo, e tua sono, e tu
[m'hai inebriata!

Cristiano che finora s'era taciuto chiede un bacio e Rossana desiderosa di darglielo tutta s'offre. Cirano, povero eroe, colpito crudelmente al cuore cinge di poesia il bacio e manda Cristiano su per la pianta, sulla balaustrata ove le labbra di Rossana l'aspettano frementi,

Ahimè! che strano, pizzicore
mi sento in petto! O bacio, o convito d'amore,
il tuo Lazzaro io sono!

Ma arriva un frate mandato dal conte de Guiche con una lettera: Rossana con astuzia gli fa credere d'essere stato mandato per unirla in matrimonio con Cristiano di Neuvillette. Il frate tentenna ma poi si decide quando sente nel

... post scriptum " Date centoventi pistole pel monastero „.

Però arriva pure il de Guiche che trebbe turbare le nozze se Cirano, il generoso non lo trattenesse fingendosi pazzo e caduto dalla luna.

Il conte quando scopre la gherminella si vendica ordinando ai cadetti di partire per la guerra.

E Cristiano parte senza gustare una notte d'amore.

Atto IV.

I cadetti di Guascogna.

Siamo al campo di Arras; i cadetti sono affamati e sparuti per le fatiche. Il conte de Guiche, che li visita come loro comandante e sa di essere mal visto da loro, racconta le sue bravure dei fatti d'arme ove ha perduto però la ciarpa.

Cirano ho rimbecca:

Se ci fossi stato io, allorchè scivolò
a ciarpa: — il valor nostro si differisce in ciò —
l'avrei tosto raccolta, e me l'avrei fasciata.

e gli offre la sua ciarpa ch'ei aveva raccolto nel campo nemico, quando lo attraversava per mandare le lettere a Rossana. Poi a Cristiano dà una lettera da far recapitare a lei, sospettando di essere alla vigilia del combattimento.

Cristiano che vede il foglio bagnato di pianto intuisce l'amore di Cirano e vuole spiegazioni; quando capita una carrozza che porta Rossana. Essa è passata fra i nemici

> in carrozza, e nè men di galoppo.
> Se appariva qualche hidalgo burlanzoso, il più bello
> dei miei sorrisi io tosto ponevo allo sportello,
> ed essendo gl'hidalghi gli uomini più galanti
> — non dispiaccia ai francesi — andavo sempre
> avanti.

Rossana ha portato con sè dei viveri che vengono divorati dai cadetti; solo Cristiano non vuol mangiare, egli vuol sapere perchè essa era venuta ed ella gli confessa che le sue lettere (di Cirano invece) l'avevano attirata là: che l'amava per *la sua anima*, che l'avrebbe adorato anche brutto e deforme.

Cristiano è perduto: capisce che colui che ama nello spirito Rossana è Cirano e lo dice al guascone

> Si! Te ama ella, dunque — e tu l'ami!

e vuole che tutti si palesi alla bella. Poi esce e trova la morte sul campo. Scoppia la battaglia e mentre Rossana piange sul *corpo dello sposo*, Cirano che ha preso il comando dei cadetti, grida ad un ufficiale spagnuolo, che chiede scoprendosi:

> Che gente
> è questa che muor tutta così ferocemente?

il fatidico motto

> Questi sono i Cadetti di Guascogna
> di Carbonello, di Castel-Geloso:
> tutti soperchieria, tutti menzogna!

Atto V.

La gazzetta di Cirano.

Quindici anni dopo, in un convento ove Rossana piange Cristiano. Ogni sabato Cirano viene a trovarla e a narrarle i fatti più salienti: la gazzetta mondana.

Ma quel giorno ei tarda a venire: in una via, degli assassini gli hanno gettato un tronco di legno sul capo. La sua testa è rotta: la morte è vicina.

In ritardo, con passo stentato egli arriva al convento e siede vicino alla cugina e scherza e fa la solita gazzetta. Ma la ferita alla testa lo fa gemere: Rossana che di nulla s'accorge gli chiede il perchè.

> E' niente... No... lasciatemi... son le le mie ferite
> di Arrà che... ancor... talvolta...
> E' passato, ecco, perfettamente.

Poi le chiede di leggere la lettera di Cristiano che Rossana ha raccolto il dì della battaglia e la legge con voce commossa, all'oscuro, tremando.

> L'anima mia giammai non vi lasciò un secondo
> ed io sono e sarò, fino nell'altro mondo,
> colui che sopra tutti vi amò senza misura.

Rossana comprende finalmente tutto: ma troppo tardi, Cirano muore:

> Ecco il destino mio:
> far da soggeritore e meritar l'oblio!

Circondato dagli amici sopraggiunti e da Rossana egli muore in piedi, colla spada sguainata dettandosi l'epitaffio:

> Astronomo, filosofo, eccellente,
> Musico, spadaccino, rimatore
> del ciel viaggiatore
> Gran maestro di tic-tac.
> Amante — non per sè — molto eloquente.
> Qui riposa Cirano
> Ercole Savignano
> Signor di Bergerac
> Che in vita sua fu tutto e non fu niente!

Questo è lo splendido lavoro di questo genio che diede alla letteratura altre gemme fulgidissime: l'Aiglon e la Samaritana.

Ch'egli possa dare altri frutti grandiosi, attestazioni di quella tempra latina che sia in Ispagna con Emilio Castelar, in Francia con Victor Hugo e in Italia con Giuseppe Verdi, mostra al mondo che sempre sarà grande fino a che il sole risplenderà

> su le sciagure umane!

Così terminò l'avv. Cavarzerani; ed or compatite se anch'io terminando il fedele resoconto lascio prendermi le redini dalla vena poetica che a stento si frenò attraverso a questo splendido campo di sana poesia.

> Poscia che il dicitor
> Cavargerano Tita di Bandida signor,
> a la fin di suo dir felicemente giunse,
> piacevol commozione, de' presenti il cor punse:
> e forti acclamazioni, suoni di man con elle
> si sprigionar d'un tratto, anco dal più ribelle.
>
> La fiera turba allora, che tutto il circondava,
> precipitossi a lui, che bieco la guardava:
> e chi strette di mano, lunghissime, potenti,
> chi dolcissimi motti, sorrisi e complimenti
> in copia gli donar. La gioia di lor core
> a lui mostrar fidenti, segno di grande amore.
>
> Ne la gran barba nera, sorrise il dicitore
> Cavargerano Tita di Bandida signore:
> e placido, tranquillo, gentile rispondea
> a tutta quella gente che festa gli facea.
>
> Poi quando la gran sala (che dianzi rintronò
> d'alte giocose grida) vuota se ne restò,
> prese sue fide carte, tergendosi il sudor
> col bianco lino molle, quel fiero dicitor.
> E pria di muover piede, disse con forte accento:
> " Orsù, fa' il tuo dover, cronista di talento! "

Sacile, 26 gennaio 1902.

Enrico Fornasotto.

Maniago, 27 — Brutto fatto. — *(Alfo)* — Iersera nel vicino paese di Fanna alla rappresentazione della drammatica Compagnia Ramarino e Bracco successe un brutto caso.

Alcuni giovanotti del paese ebbero a bisticciare alla porta col sig. Ramorino e dopo uno scambio vivace di parole inferirono contro di lui con pugni e calci malconciandolo, e pare anche gravemente.

La rappresentazione venne sospesa e si recarono sopra luogo i carabinieri di Maniago per appurare il fatto.

Dispiace che la Compagnia abbia a subire un trattamento simile laggiù, mentre qui per il modo corretto tenuto, ha goduto durante i due mesi di permanenza, tutte le nostre simpatie.

S. Daniele, 28 — Società operaia. — Nell'assemblea generale del 26 gennaio furono eletti consiglieri della Società operaia i signori: Bernardino Legranzi, Pio Bombarda, Guglielmo Taboga, Eugenio Menchini.

Carnovale. — Sabato 1 febbraio avrà luogo al nostro Teatro un grande veglione mascherato. L'orchestra sarà diretta dal valente maestro Lucatello.

La *fine fleur* della gioventù sandanielese ha formato un *club*, sede del quale è una sala della trattoria alla «Stazione del Tram». Il club, a quanto ci dicono, è riuscito un geniale convegno di leggiadre signorine e di eleganti giovanotti.

IL GRAVISSIMO FATTO DI SANGUE DI LUMIGNACCO.

Un contadino gravemente ferito dalle guardie campestri.

Alla R. Procura perveniva ieri dopo mezzogiorno avviso che nella notte del 27 verso le ore 2 a Lumignacco, frazione del Comune di Pavia d'Udine, era stato ferito gravemente un individuo a colpi di fucile. Si recarono tosto sopra luogo il giudice istruttore cav. Dall'Oglio, il brigadiere dei carabinieri Ferrari ed altri agenti della forza pubblica. Vennero quindi raccolte le seguenti notizie e si procedè alle relative pratiche di legge.

Luigi Braida, d'anni 35, contadino di Lumignacco, ammogliato con 3 figli, era solito nella buona stagione di andare a lavorare in Germania.

Nell'inverno era occupato presso la ditta Burelli per la pulitura della trebbia.

Nella notte dicono che si procacciasse qualche utile... rubando legna che in questa stagione è ricercata.

La sera del fatto il Luigi Braida si trovava in una delle osterie di quel paese a mangiare e bere in compagnia delle guardie campestri Bonetti della frazione di Risano e Paiani Francesco, d'anni 55, addetti al servizio del co. Nicolò Agricola, Sindaco di Pavia d'Udine.

Dopo mezzanotte le guardie lasciarono nell'osteria il Braida e si recarono a fare il loro solito servizio di vigilanza.

Non si sa se per sospetti nati improvvisamente nell'animo delle guardie forestali, che le misero sull'attenti o per una pura causalità, circa un'ora dopo la loro partenza, sorpresero il Braida che rincasava con un carico di legna.

Allora lo fermarono e gl'intimarono di abbandonare la refurtiva.

Nacque una colluttazione, rifiutandosi a quanto pare di obbedire il Braida alle loro ingiunzioni, e questi armato di un palo che serve per sostegno alle viti, minacciò e quindi percosse la guardia Bonetti.

Allora l'altra guardia Paiani, spianò il fucile e sparò un colpo a mitraglia contro il Braida che cadde al suolo in un lago di sangue.

Il colpo micidiale gli aveva sfondato, il naso, feriti gli occhi, asportato parte del cuoio capelluto e denudato l'osso frontale in modo da mettere allo scoperto la materia cerebrale.

Accorse gente ed il medico condotto e si trasportò il ferito a casa sua, dove il caso fu giudicato disperato.

L'infelice non ancor morto venne condotto in vettura all'Ospitale di Udine.

La guardia campestre Bonetti fu arrestata dal brigadiere Ferrari e tradotta alle carceri di Udine.

Il Paiani, l'altra guardia, che sarebbe l'autore del ferimento, venne anch'esso arrestata nei pressi del Tribunale di Udine, dove pare si fosse recato per costituirsi. Era però alquanto avvinazzato.

Un altro particolare che aggraverebbe assai la posizione delle guardie, e che riferiamo con tutte le riserve sarebbe che una di esse, il Bonetti, quando vide il suo collega Paiani, spianare il fucile, tenne fermo il disgraziato Braida fra le braccia, onde impedirgli di muoversi ed offrire più sicuro bersaglio al colpo del Paiani.

Lo stato del ferito, come ripetemmo è gravissimo.

Il suo aspetto è orribile a vedersi. Brandelli sanguinolenti di carne, pendono dal volto, dove un'orrenda buca, con scheggie d'osso, indica il posto della spezzata fossa nasale. Parte della materia cerebrale palpitante è allo scoperto. Gli occhi lesi gravemente sono forse perduti. La morte, sarebbe d'augurarsi cogliesse presto quell'infelice onde por termine alle sue orribili sofferenze.

Si hanno questa mane in proposito, i seguenti ulteriori particolari:

Lunedì sera gli operai del sig. Burelli addetti al raccolto delle radici di erba che servono alla fabbricazione dei filati si erano dati appuntamento all'osteria di Porta Giuseppe per una cenetta cui ciascuno contribuiva.

La guardia comunale Bonetti, avendo saputo della cena e dolente di non esservi stato invitato, si recò a chiamare l'altra guardia privata del C. Agricola, Paiani ed andò a bussare dove si trovavano gli operai.

Costoro dichiararono che non lo avrebbero ricevuto in compagnia. Ne seguì alcune vivaci parole ed il Bonetti pare dicesse: Questa sera però qualcun la finirà male. Tra coloro che cenavano allegramente v'era il Braida Luigi, verso cui parve che il Paiani avesse rancori.

Al tocco e mezzo il Braida arrivò a casa e trovò appoggiati alla porta alcuni legni.

Ad un tratto sbucarono le due guardie dall'ombra e lo afferrarono. Il Braida si oppose spiegando come aveva *trovato i legni sulla porta*. Le guardie risposero alzando la voce e prendendolo per le braccia.

Al rumore la moglie del Braida, Annunziata Bernardis d'anni 30, si destò ed affacciatasi alla finestra vide il marito alle prese coi due che lo avevano fermato. Si mise a gridare: lasciatelo, lasciatelo, ha tre figli, non uccidetelo!

Il Braida faceva il possibile per svincolarsi dalle strette della guardia Bonetti, la quale vedendo il Paiani che spianava il fucile in direzione del Braida lo abbandonò improvvisamente.

Il resto è noto.

Il fatto destò grande raccapriccio in paese.

All'ultima ora ci telefonano dall'Ospitale che il Braida vive ancora.

Grande esplosione di dinamite.

Otto morti e cento feriti.

New York 28 — La dinamite destinata ai lavori per la costruzione del Rapid Transit Tunnel esplose in una tettoia, ove la si manipolava.

Il quartiere presso la 40a strada e l'Avenue Park, subirono una fortissima scossa, e i vetri di numerose case presso la stazione Grand Central furono rotti.

Si rinvennero otto morti e un centinaio di feriti leggermente.

Un operaio lanciato in aria non riportò che gravi contusioni non pericolose per la vita.

Altri particolari.

Londra 28 — Si ha da New York: Pel grande scoppio di dinamite furono arrestati un ingegnere, due capiminatori.

I danni sono enormi: varie case furono rese inabitabili ed un tratto di via è stato reso impraticabile.

Si crede causa del disastro lo scoppio di una mina, per praticare le strade sotterranee, il quale scoppio sia stato *tanto violento da far esplodere* anche il deposito.

Il concorso del d'Annunzio pel monumento a Garibaldi in Parigi.

Parigi 28 — Il *Journal* annunzia la costituzione di un comitato presieduto dai deputati Lockoy e Beauquier e dal giornalista Raqueni per l'erezione del monumento a Garibaldi in Parigi.

Si organizzerà una grande festa patriottica a profitto del monumento.

D'Annunzio ha promesso di concorrere col leggere la canzone di Garibaldi.

Un ufficiale che sciabola una donna.

Si ha da Budapest:

Fu arrestato il *medico militare* Berenczey che, avuto un diverbio con una signora nel locale della stazione, la colpì replicatamente con sciabolate alla testa; per cui il suo stato è gravissimo.

Caleidoscopio

L'onomastico. — *Domani, 30, S. Martina.*

×

Effemeride storica. — *29 gennaio 1320.* — E' proibita la caccia delle pernici a Maniago. *Preco Gastaldionis retulit precepisse in Maniaco, quod nullus caperet perdices* — (*Annali del Manzano* - Vol. IV, pag. 98).

Fernando Franzolini.

PSICOLOGIA DELLA FOLLA.

Studio di filosofia sociale.

Passati in rassegna i caratteri psicologici fondamentali della folla, rimane di tentare l'esposizione di qualche linea di analisi psicologica della medesima. L'argomento appartiene alla psicologia sociale, la quale è branca della biologia sociale, o meglio, appartiene alla patologia sociale; e siccome la società viene considerata dalle menti più elevate, — da *Spencer* fra altri — come un vero organismo vivente, sono ad essa applicabili le cognizioni acquisite in biologia.

D'altronde se, come da certi misoneisti si dice, queste giovani scienze sono invadenti, si può rispondere: *se invadono, vuol dire che sono forti.*

Avvicinandosi le folle, e molto, alle forme evolutive umane inferiori — ai fanciulli, ai scemi, ai selvaggi — è naturale che i fenomeni mentali di esse ricordino assai la psicologia dei primitivi.

Infatti predomina in esse l'esagerazione del sentimento, l'impulsività l'irritabilità la mobilità; è scarseggia la capacità di ragionare, la forza del giudizio, e lo spirito di critica.

Appunto perchè deficiente della forza del giudizio, la folla, come il selvaggio, non vede e tanto meno calcola le *difficoltà; non si cura degli ostacoli;* va dritta al suo fine non potendo ammettere che qualcosa s'interponga alla realizzazione dei suoi propositi.

Da questa fiducia, che nasce dalla leggerezza e dalla irriflessione, ricava naturale spiegazione la violenza irruente della folla, la quale affronta e vince ostacoli che parrebbero insuperabili; la violenza viene incitata anche, e fatta più ardita e sicura, dal numero, che le dà il sentimento di una potenza irresistibile e tale che, per essa il concetto d'impossibilità sparisce: spinta ad un'impresa, per quanto ardita, non esita; corre contro l'ostacolo o lo frantuma con frenesia. Lo stato normale della folla contrariata è il furore.

La folla, com'è eminentemente suggestionabile, è altrettanto creduta; e, siccome la suggestione e la credulità sono psicologicamente contagiose, tutti i cervelli della folla vengono, si può dire, ad un tempo influenzati ed orientati ad un medesimo modo. Deficiente di raziocinio, priva di ogni spirito critico, la folla non può non essere d'una credulità eccessiva. L'inverisimile per essa non *esiste*, e questo *spiega* la facilità colla quale si creano e si propagano leggende, rivelazioni, e racconti, che sono il colmo dell'inverisimile.

Alla creazione delle leggende, delle più assurde favole che si offrono alla folla come verità rivelate, e che essa per tali le tiene e le difende, oltre la credulità concorre un altro coefficiente pure proprio alle folle, voglio dire la deformazione prodigiosa che gli avvenimenti subiscono nella immaginazione delle moltitudini riunite. Il più semplice fatto veduto dalla folla torna tosto trasformato. Come l'uomo primevo, come il sognatore incosciente, la folla pensa per imagini, ed una imagine un'altra ne evoca, e questa una serie d'altre, che non hanno punto connessione logica colla prima, nè fra loro. Questo fatto ideologico tocca a tutti, ma l'uomo normale viene avvertito dalla ragione che fra quelle imagini non c'è coerenza logica. La folla questo non vede, e la correzione non può aver luogo; anzi unifica e confonde l'imagine evocata dalla sua mente, col fatto reale, imagine che ha, spesso, appena una lontana parentela col fatto stesso. La folla non separa, ma fonde insieme il soggetto e l'oggettivo.

Si direbbe che le deformazioni fatte subire dalla folla ad un fatto debbano essere multiple e fra loro diverse, differente essendo il temperamento, l'organizzazione mentale dei singoli suoi membri. Ma non è così. La suggestione contagiosa fa vedere a tutti, o convince tutti di vedere, la stessa cosa, e le deformazioni riescono mirabilmente identiche: la prima imagine deformatrice percepita, ed annunciata da uno della collettività è il nucleo della suggestione.

Del resto è sempre questo meccanismo delle allucinazioni collettive, frequenti ovunque; fra le quali spesseggiano le classiche della storia che appaiono corredate dei caratteri della autenticità, siccome fatti constatati da migliaia di persone, e subite all'unisono. Pur la scienza è andata successivamente inquadrandole nel ruolo degli errori psicologici.

Un fatto che luminosamente dimostra il rapido ed omogeneo contegio della suggestione fra gente riunita, è il seguente, narrato non ha guari dal *Slosson* (1). In corso di una conferenza popolare che egli tenne all'università di Wyoming, dopo altri esperimenti, dichiarò che voleva rendersi conto della rapidità colla quale gli odori si diffondono nell'aria. Allo scopo aveva preparata una bottiglia accuratamente otturata ed avvolta nel cotone che tolse da una cassetta e presentò al pubblico dicendo che conteneva una sostanza molto aromatica. Per il fatto, la bottiglia conteneva semplicemente e puramente acqua distillata. Sturò la bottiglia e versò l'acqua sul cotone, facendo atto di essere impressionato dal forte odore, e pregò gli astanti di alzare la mano appena sentissero un odore. Contemporaneamente estrasse l'orologio a secondi, ed attese il risultato.

In capo a 15 secondi la maggior parte di coloro che sedevano sui scanni più vicini alzarono la mano, ed in capo a 40 secondi l'odore si era sparso fino in fondo della sala in onde parallele abbastanza regolari. Insomma i tre quarti circa dei presenti dichiararono di percepire decisamente l'odore; la minoranza refrattaria, era rappresentata nella massima parte da uomini. Un buon numero ancora avrebbe certamente subito la suggestione se l'esperimento avesse potuto prolungarsi; ma al termine di un minuto primo dovette venire sospeso, perchè parecchi degli ascoltatori del primo rango volevo abbandonare la sala per la molestia che loro recava l'intenso odore.

Ed era acqua distillata!...

(Continua).

(1) *Slosson* nella *Psychological Review* del luglio 1899; riportato dalla *Revue scientifique* nel numero del 28 ottobre 1899.

UDINE

Il Consiglio Comunale

è convocato per questa sera alle 20.30.

IL "REFERENDUM" per l'orario delle lezioni

nelle Scuole comunali.

Le voci del pubblico.

(Cont. e fine)

Venendo ora, secondo la riserva fatta, a discorrere dei danni che arreca l'orario *diviso con lungo intervallo di riposo*, molti ne avrei da citare, ma mi limiterò ai principali, ai più manifesti.

Il primo fra essi, è tanto grave che può essere pur causa d'immoralità, e di pericoli, ed è quello, che parecchi degli alunni frequentanti al mattino, non si presentano nel pomeriggio, per marinare la lezione. E perchè rimanga più facilmente occulta la mancanza commessa, si dileguano per la campagna, con discepoli di dubbia morale da cui apprendono ciò che *tacere è bello*, da cui imparano ad assaporare la voluttà degli ozii, quando la natura è ridente, ed a provare le piacevoli sensazioni del nuoto in acque di profondità sconosciute e funeste.

Chi vive lungi dalla scuola giudicherà forse ciò alquanto immaginoso, ma chi n'ha esperienza trova ch'è purtroppo vero; ed io rammento che nel 1893 in alcune classi, nella seconda lezione, mancava talora un quarto degli alunni, parecchi dei quali si perdevano, come ho detto, fra la verdura dei campi, o, data l'occasione, fra le baracche della fiera.

Un altro inconveniente, non lieve è quello di obbligare i fanciulli ad andare e venire quattro volte al dì, anzi che due, il che li espone doppiamente ai pericoli che corrono sulle pubbliche vie, all'azione dannosa del freddo, della neve, della pioggia, del sole, la qual cosa, se può essere innocua per alcuni, può tornare funesta a quei tanti che, figli di povere famiglie, vengono alla scuola, in ogni stagione, dell'anno colle vesti sdrucite o ragnate, colle scarpe che lasciano vedere la nudità delle carni.

L'orario diviso toglie pure a parecchie famiglie la possibilità di accompagnare sempre i loro figliuoli e di esercitare quindi su loro un'utile sorveglianza, ed è anche causa che talora manchi ai fanciulli il tempo di eseguire i compiti di casa, specialmente nell'inverno.

Si tenga conto infatti dei minuti che impiegano nell'andare dalla scuola a casa e nel cammino inverso, di quelli necessari al desinare e si vedrà che rimarrà loro ben poco tempo; cosicchè io considero queste due ore perdute.

Aggiungasi a ciò che in certe aule scolastiche alle ore 15 d'inverno è già buio, che non si potrebbe terminare la seconda lezione prima delle 16, volendo lasciare un lungo riposo fra una lezione e l'altra; che quel terzo di allievi delle classi superiori che vengono dai sobborghi, ritornerebbe a casa a tarda sera, e si troverà la verità di quanto asserisco.

Questi giovanetti poi, o saranno raccolti nei singoli stabilimenti nelle ore intermedie (ove non si pretenda che si occupino nello studio, perchè se ciò fosse, sarebbero molto equivoci i van-

taggi dell'orario diviso) ed in tal caso il sottrasto tutto il giorno all'ambiente della famiglia, in cui questi futuri agricoltori hanno bisogno particolare di vivere, perchè è in essa che si formano alla vita dei campi; e il obbligato ad un lungo cammino che toglierà loro sovente la possibilità di venire alla scuola nelle ore pomeridiane. Il minor dei mali sarà dunque quello di tener questi giovanetti in città, i quali o verranno custoditi all'aperto, mi si permetta il pensiero, come i cavalli di di alcune maremmane, o si terranno nell'aria corrotta delle aule, le quali non avranno guadagnato certamente in salubrità per il domani.

Ciò obbligherà naturalmente ad una refezione che si richiederà più abbondante, data la condizione loro e la maggiore età, e così avremo assottigliato di molto il risparmio che si crede da taluno di raggiungere, rimanendo sopprossa quella delle 11 e mezzo.

Conviene anche pensare che siccome per le ragioni dette, nell'intervallo fra una lezione e l'altra gli alunni non troveranno il tempo di eseguire i loro compiti, continuerà in essi il bisogno di aver chi ne li assista. Laonde sia per questa ragione, sia perchè permangono, pur coll'orario diviso, le altre ragioni dell'assistenza dell'educatorio, i fanciulli ne profitteranno in ore diverse a seconda della stagione, e ciò turberà forse le regolari funzioni di questa benefica istituzione.

Eppoi, o signori favoreggiatori dell'orario diviso, non pensate, se antichi siete come son io, a quanto avveniva nelle scuole elementari, nei tempi che furono, nelle ore pomeridiane? Io me lo ricordo, e rammento che docenti e discenti, o per l'aria afosa degli ambienti, o perchè giungevano accaldati alla scuola, o perchè la mitezza dell'aere faceva sentire la potenza di Morfeo, questi e quelli russavano di un sonno ristoratore.

Altre ragioni potrei addurre ancora per dimostrare i danni dell'orario diviso, ma perchè parmi superfluo il progredire, termino asserendo che, ben lungi dall'essere svantaggioso agl'insegnanti, sarebbe ad essi assai comodo, e riescirebbe invece di vero nocumento agli alunni. Ciò che pur mi sorregge nel mio giudizio è la considerazione di un fatto lontano e di due recentissimi. Voglio dire che nel 1893 in cui per assecondare l'idea di alcuni cittadini si esperimentò l'orario diviso, dopo due mesi di prova, in seguito a domanda fatta da seicento padri di famiglia, si dovette ritornare a quello che aveva durato per 27 anni immutato; l'altro che la ricca Milano, antesignana di ogni civile progresso, precorrendo noi, aveva pure diviso l'orario, e che mal rispondendo alla prova, ritornò all'antico unito; che Forlì, pure in seguito a mala prova, ne seguì l'esempio.

Dopo ciò se coloro che mandano i loro figliuoli alle scuole elementari, non vorranno considerarle come il luogo di tenerli *fuor dei piedi*, renderanno giustizia col loro referendum alle cose dette.

La Scuola popolare.

La lezione di questa sera.

Oggi 22, alle ore 20.30, lezione: *Nozioni di economia politica.* — Docente: avv. U. Caratti.

All'Associazione agraria friulana.

Nella seduta di sabato del Consiglio dell'Associazione agraria friulana venne a pieni voti confermato a presidente il prof. Domenico Pecile. Comunicò egli le buone speranze di ottenere la libertà di vendita delle piante che si trovano vegetanti nelle zone filosserate, previo disinfezione, e lo stesso Ministero pare ben disposto a favorire certe disposizioni legislative per combattere la *diaspis* che ora mancano. — Per dimostrare la simpatia dell'Associazione per la neonata Società dei Cacciatori, il Consiglio votò ch'essa si inscriva fra i soci.

L'associazione essendo stata invitata assieme a quella di Treviso a volar preparare un Congresso antifillosserico, in occasione delle solennità che si terranno a Conegliano ricorrendo il 30.o anno di fondazione della Scuola di viticoltura nel vegnente autunno, il Consiglio plaudì all'idea e mise a disposizione della Presidenza lire 300.

Circolo speleologico ed idrologico. Essendo andata deserta ieri sera l'assemblea dei soci, questa verrà convocata oggi alla medesima ora.

Unione Velocipedistica Udinese. I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono vivamente pregati d'intervenire all'assemblea indetta per stasera alle ore 9 nella sala grande dell'albergo «Al Telegrafo» dovendosi tra altro trattare anche l'argomento relativo alla Veglia ciclistica di sabato 1 corr.

La seduta consigliare al Collegio dei Ragionieri del Friuli. Ieri sera si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio eletto nella votazione del 24 corr. Tutti i neo-eletti erano presenti.

Venne sollevata la pregiudiziale sopra una contestazione inserita nel verbale di votazione del socio Agnoli, o la discussione si protrasse a lungo. Alfine venne approvata la proposta del Consigliere Moretti «doversi demandare ad una assemblea straordinaria la decisione sopra la validità delle elezioni».

Sappiamo che alcuni autorevoli membri del Consiglio hanno espresso il desiderio di non voler più a lungo rimanere in carica per lasciar il posto a nuove energie giovanili.

Speriamo però che questo proponimento rimanga allo stato di desiderio, essendo che la permanenza loro nel Consiglio dà autorità al Collegio ed è quindi per essi un dovere, non abbandonarlo.

L'assemblea venne convocata per martedì 4 p. v. a ore 20.30 nella sede Sociale Via Grazzano N. 6.

Due domande respinte. Iersera si radunarono gli arbitri della Società operaia per decidere su due ricorsi di soci contro le deliberazioni del Comitato sanitario e del Consiglio per il negato sussidio continuo. I due ricorsi vennero respinti.

Ingombro di suolo pubblico. Il muratore Rossitti Romano, d'anni 23, abitante in via Castellana n. 9, alle 4 pom. di ieri depositava dei ruderi sul marciapiede di Via Cavour vicino alla casa del negozio dei fratelli Gorizzatti. Fu posto in contravvenzione dal vigile Trevisan.

Senza fanale. Canciani Luigi, d'anni 25, contadino da Jalmico, abitante a Ronchi di Popericcco, alle ore 11.30 di ieri sera transitava con carro e cavallo di sua proprietà nel sobborgo Aquileia, senza fanale. Fu dal vigile Giacoletti posto in contravvenzione.

CARNOVALE.

La Veglia ciclistica al Minerva.

Se dall'alba promettente si può arguire lo splendore del giorno, dal fervido lavoro per ogni dove d'oggidì, dal lieto affannarsi nel chiedere notizie e domandar consigli, dall'ansia dell'attesa che anima ed eccita i più è lecito e doveroso presumere che la veglia di sabato prossimo debba, anche oltre all'aspettativa, riuscire splendida e brillante. Ed è giusto anche che sia per essere così. Che se infatti ogni nobile idea, ogni ardita e geniale iniziativa deve essere nelle limitate forze di ognuno appoggiata ed assecondata, noi non possiamo che altamente plaudire e dare tutto il nostro incondizionato appoggio a codesta veglia ciclistica, che nell'animo dei suoi audaci promotori dove a null'altro servire che a costituire un fondo per le future feste d'agosto.

E noi che ben dagli anni scorsi sappiamo quanto la cosidetta stagione di agosto sia miserevolmente caduta in basso, non possiamo che acclamare a questi giovani i quali fidando nelle sole loro forze danno ai loro lavori, alle fatiche loro uno scopo così bello, così promettente ed utile per la loro città.

Possa la loro audace iniziativa svegliare ed accendere le assopite energie dei più!

Ballo Esercenti al Dettaglio.

La Società Esercenti al Dettaglio in Udine ha deciso, unendosi varii soci, formare un Comitato, di dare una grande veglia mascherata il 5 febbraio prossimo al Teatro Minerva.

Scopo precipuo di essa si è di ottenere buon ricavato da poter unire al fondo esistente per i festeggiamenti e la mostra bovina da indirsi entro quest'anno, ciò che necessariamente porterà in Udine col concorso di forestieri un non indifferente utile al piccolo commercio.

Domani si comunicheranno le norme relative e si è perfettamente fiduciosi che tale veglia riescirà la migliore di questa breve stagione carnevalesca.

Il ballo all'Associazione dei Commercianti.

Col solito eletto concorso ebbe luogo ieri sera il ballo all'Associazione dei Commercianti. Le danze furono animatissime ed il lieto ritrovo si sciolse a ...prestissima ora.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 28 gennaio.

Condanna per furto. — Foschia Antonio (difeso dall'avv. Doretti), Orlando Paolo (difeso dall'avv. Franceschinis) da Ciseris per furto di calce in danno dell'impresa Odorico e di un pezzo di legno pel valore di cent. 60, il primo è stato condannato a giorni 40 e il secondo a giorni 30 di reclusione.

Altra condanna per furto. — Baschino Giuseppe di Selvis per furto con destrezza di un portamonete contenente lire 5 sulla persona di Morandini Angelo pure di Selvis è stato condannato a tre mesi di reclusione.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di febbraio:

Sabato 1 — Del Piero Maria, detenuta, furto, testi 10, dif. Sartogo; Garantito Guerino, detenuto, truffa, testi 3, dif. id.; Baschera Luigi, detenuto, viol. vigilanza, dif. id.

Martedì 4 — Bianco Giov. Batt. e comp., 3 liberi, lesione, testi 7, dif. Caratti; Tandon Giov. Batt., libero, truffa, testi 2, dif. id.; Spangaro Giuseppe e comp., 2 liberi, truffa, testi 2, dif. id.

Mercoledì 5 — Ioan Nicodemo e comp., 2 liberi, lesione, testi 4, dif. Driussi e Sartogo; Turco Giuseppe e comp., 3 liberi, lesione, testi 3, dif. Caisutti e Sartogo.

Venerdì 7 — Petrello Luigi, libero, lesione, testi 2, dif. Bertacioli; Petrossi Domenico e comp., 2 liberi, lesione, testi 5, dif. Levi; Sant Giulia, appello, furto, 1 perito, dif. id; Di Giusto Pietro, libero, op. ordinanze, dif. id.

Sabato 8 — Franzil Pietro e comp., 4 liberi, lesioni, testi 4, dif. Tamburlini e Doretti; Venier Antonio e comp., 2 liberi, truffa, testi 4, dif. Tamburlini.

Lunedì 10 — Venudo Bortolo e comp., 3 liberi, furto, 1 perito, testi 1, difens. Tavasani; Mutti Domenico, libero, bancarotta, testi 5, dif. id.; Tavagnacco Attilio e comp., 2 liberi, furto, testi 1, dif. id.; Colugnatti Franco e comp., 2 detenuti, furto, testi 5, dif. id.

Giovedì 13 — Bernardis Carlo, libero, falsità in giudizio, testi 8, dif. Ballini; Sandri Romano, libero, furto, testi 6, dif. id.

Venerdì 13 — Magro Adrianna ed altra, libere, contrabbando, testi 3, dif. Ballini; Blasuttig Antonio e comp., liberi, id., testi 2, dif. id.; Manzini Antonio, libero, id., testi 1, dif. id; Bon Luigi, libero, id, testi 2, dif. id.; Loszach Pietro e comp., liberi, id., testi 2, dif id; Morandini Giuditta, libera, id., testi 1, dif. id.; Domenius Teresa, detenuta, testi 2, dif. Bertacioli.

Sabato 15 — Picilli Lino, libero, simulazione reato, testi 4, dif. Doretti; Floreani Levi, libero, furti, testi 10, dif. id.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 1 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	29/1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello del mare	747.9	747.8	745 2	744.9
Umido relativo	61	64	83	—
Stato del cielo	misto	coperto	copert.	coperto
Acqua cad. mm.	—	—	—	2.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal.NE
Term. centigr.	0.9	4.7	3.5	3.2

28 Temperatura	massima	6.2
	minima	—2.4
	minima all'aperto	—3.0
29 Temperatura	minima	—0.2
	minima all'aperto	—0.7

Tempo probabile

Venti fra sud e ponente moderati sull'Italia superiore forti altrove; cielo nuvoloso con pioggie specialmente al centro. Mare agitato lungo le coste meridionali ed intorno alle isole.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Tosse-Catarro-Bronchite

Dopo oltre quarant'anni il grande credito e l'immensa efficacia della *Lichenina Lombardi* vengono riconosciuti in tutto il Mondo, nè vi è rimedio che possa starvi a paragone.

La tosse più ostinata per catarro, bronchite, bronco alveolite, influenza e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni o della gola, cessa istantaneamente, per cui il plebiscito di guariti s'ingrossa ogni giorno di più e la classe medica dichiara insuperabile la benefica Lichenina Lombardi. L'illustre Prof. Romoglia la disse *meravigliosa*; il clinico per eccellenza, Prof. Cardarelli, la disse: *efficacissima anche nei casi ribelli ad altri rimedi.* Il Capascuole Prof. Tommasi scrisse: *Carlo Lombardi, mandami una bottiglia della tua Lichenina Lombardi rimedio unico* ed insuperabile contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi altra malattia dei polmoni e della gola.

E' necessario però avvertire il pubblico che la eccellente *Lichenina Lombardi* è stata barbaramente falsificata da immorali farmacisti e droghieri, altri disonesti speculatori preparano delle ibride miscele col nome di Lichenina, ed ingannano il pubblico che crede di avere la *vera Lichenina*, cioè quella preparata dal Chimico Lombardi oltre quaranta anni fa. Contro simili vampiri il pubblico onesto ed intelligente si ribella pretendendo assolutamente solo la *Lichenina Lombardi* che è la vera. Raccomandiamo perciò a tutti i sofferenti di non farsi ingannare richiedendo sempre ed esclusivamente la *Lichenina Lombardi vera* contro la tosse ostinata per catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite ed altre malattie bronco polmonari. Se l'effetto non è salutare e meraviglioso può essersi avuto un prodotto falsificato, quindi in tal caso si prega scrivere direttamente alla fabbrica, rimettendo il flaccon con tutti gl'involucri per esaminarli. L'on Prof. Buonomo disse la Lichenina Lombardi una eccellente ricetta contro la tosse ostinata, giustamente composta ed eccellentemente preparata da accorto chimico farmacista, quindi le falsificazioni e le imitazioni non riescono affatto.

La Lichenina Lombardi vera si prepara semplice, al catrame ed alla codeina: il prezzo è sempre L. 2 al flaccon in tutte le buone farmacie del Mondo. Per posta se ne spedisce in tutto il Mondo un fl. c. per L. 2,50; cinque flaccons per Franchi dieci anticipati all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345 bis p. p.

La Tisi o Tubercolosi

Mentre gli scienziati si affaticano nella ricerca dei sieri e delle linfe; mentre i filantropi e gli speculatori innalzano sanatori in tutto il Mondo per curare la tisi o tubercolosi polmonare una cura facile ed infallibile si va ogni giorno più propagando. Le guarigioni ottenute sono oramai innumerevoli, e tutti i sofferenti, anche gravissimi, se ne sono giovati sempre. Cessa immediatamente la tosse, finisce dopo pochi giorni la febbre, scompariscono i bacilli dagli espettorati aumenta il peso del corpo, col ripristino della perfetta salute.

Riportiamo qualche attestato autentico di guarigione e preferiamo questi ai compiacenti certificati medici perchè sono spontanei ed assolutamente veritieri e genuini.

Frassineto Po 29 XI 900. Con grande mia meraviglia, per l'efficacia della sua Lichenina al creosoto ed essenza di menta, la devo dire miracolosa, perchè mia moglie, sebbene molto inoltrata nelle malattie della tisi polmonare, che sembrava un cadavere, ora si trova in buona salute. Desidera continuare la cura, per cui speditemene altri due flaccons. *Rivelli Camillo* – Cartolina Vaglia N. A. 561,818

Vinadio 6, 9 900. Speditemi un altro flaccon di Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Con tale circostanza devo dichiarare alla S. V. che la cura è soddisfacente e, benchè la malattia sia molto avanzata, in pochi giorni mi ha prodotto la localizzazione del male. *Luigi Grandolini* Cartol. vaglia N. L. 498,216.

Marina di Nicotera 29, 11, 900. Desidero riprendere nuovamente la cura dell'anno scorso con la vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta, avendone avuto giovamento. Ne spedirete sei flacc. contro assegno a *Monsignore Girolamo Barone Lacquaniti.*

Firenze, 22, 10, 900. Ho trovato la Lichenina al creosoto ed essenza di menta superiore ad ogni mia aspettativa per cui prego volermene spedire altri 6 fl. Con i più sinceri elogi mi creda D.mo *Cecchini Serafino* guardia di finanza, Via Valfonda, N. 87 Cartolina Vaglia N. A. 622,107.

Licata 17, 3, 901. Vorrei scrivere questo rigo con inchiostro indelebile perchè avesse a rimanere eterna la gratitudine che io provo nel medicinale Lichenina al creosoto ed essenza di menta. E' un inno di ringraziamento che s'innalza dai miei polmoni rimessi, è un debito di gratitudine a favore di questo grande benefattore dell'umanità. Le spedisco L. 7 per altri due flaccons e raccomando l'urgenza. Gradisca i miei più sinceri ossequi assicurandola che dal canto mio non cesserò di predicare i benefici effetti della rinomata Lichenina al creosoto ed essenza di menta *Ignazio Ciulla*, Via S. Maria, N. 94, Licata.

A simili attestati inoppugnabili sono inutili i commenti. In certe malattie, ritenute inguaribili, il proverbio dice: «consigliati dal patito, più che dal medico» e per la tisi non ci è consiglio migliore che usare la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Memoria gratis a richiesta.

Costa L. 3 per posta, L. 3 50 in tutto il Mondo. Sei fl. L. 18 antecipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma, 345 bis.

CALMANTI PEI DENTI EMORROIDI - GELONI.

Calmante pei Denti *Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana. n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la flussione delle gengive. Diluite poche goccie in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca. Rende l'alito gradevole e i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla flussione stessa — L. 1.25 la boccetta.*

Polvere Dentifricia Excelsior; *unica per rendere bianchissimi e puliti i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.*

Unguento Antiemorroidale Composto; *prezioso preparato contro le Emorroidi, esperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.*

Specifico pei Geloni; *sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.*

Rivolgete relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In UDINE **Farmacie**: **Minni** Via Poscolle e **Betz** Via Aquileia.

Chiedere sempre specialità **Taruffi** di **Firenze**.

La specialità del giorno è la PETROLINA

A BASE DI PETROLIO INODORO soavemente profumato

per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta

L'unica che possa veramente assicurare a chiunque una bella, folta e rigogliosa capigliatura. La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare, di modo che col suo uso si può evitare certo una precoce calvizie.

Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore, che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini.

Infine la PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora, rendendoli morbidi, lucidi, conservandone il loro colore naturale.

Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sfenturatamente perduti i capelli. E anche il più bell'ornamento, perchè con l'uso di questa specialità, non solo ricompariranno i capelli, ma avranno una folta e rigogliosa vegetazione.

Prezzo del flacone con istruzione lire 2.

Si spedisce ovunque inviando cartolina-vaglia di lire 2.75 all'Ufficio Annunzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Domandate solo la **PETROLINA LONGEGA**

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in *Castano e Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 4 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

e in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del giornale «*IL FRIULI*».

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Bicchilina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2 50 la bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglie.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Ford tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Orario Ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6 02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.30	7.32
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

UDINE	S. GIORGIO	VENEZIA	VENEZIA	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.47	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.5
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

UDINE	S. GIORGIO	TRIESTE	TRIESTE	S. GIORGIO	UDINE
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE R. A.	S. T.	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE S. T.	R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.31	18.45	—.—

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adulta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4. 9**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 2.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Avvisi in quarta pagina a prezzi miti.

Udine 1902 — Tipografia M. Bardusco